

Ventiquattro arresti a San Lorenzo

Medici, imprenditori, e figli d'arte. La cosca di San Lorenzo pare avere sette vite come i gatti: più arresti ci sono, più si riproduce. Dopo le mazzate ricevute due anni fa (una sessantina gli arrestati), la polizia è tornata alla carica e ieri mattina all'alba è scattato un nuovo blitz. Nel quale sono coinvolti alcuni nomi eccellenti, ad iniziare dall'imprenditore Epifanio Aiello, 35 anni, astio nascente dell'edilizia palermitana. In pochi anni è riuscito a lavorare in due maxicommesse, quella del centro trapianti dell'Ismett e del palazzetto dello sport di Fondo Patti. Come? Secondo gli investigatori, grazie all'intercessione del capo indiscusso del mandamento di San Lorenzo, Salvatore Lo Piccolo; e per questo è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

E poi c'è il dottore Mariano Randazzo, 80 anni, direttore sanitario della clinica Stagno, anche lui ritenuto molto vicino alla cosca. Avrebbe aiutato i boss con una sfilza di certificati medici fasulli. Vista l'età, gli sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Gli arrestati di ieri sono 19, mentre altre cinque persone hanno ricevuto l'ordine di custodia in carcere. Due i latitanti, il superboss Lo Piccolo, che da 20 anni sfugge alle manette, e il figlio Sandro. Il «figlio d'arte» ha 26 anni, un paio dei quali passati a sfuggire le ricerche degli investigatori. Altre cinque persone sono da ricercare, tra cui il presunto nuovo reggente della cosca di Resuttana. Tutti rispondono a vario titolo di associazione mafiosa, concorso esterno, riciclaggio ed estorsioni. Gli arresti sono stati eseguiti dalla squadra mobile e dal commissariato San Lorenzo; tranne quello più pesante. Sul conto di Epifanio Aiello hanno indagato i carabinieri del nucleo operativo.

In totale sono 31 gli ordini di custodia firmati dal gip Marcello Viola su richiesta dei pm Domenico Gozzo e Gaetano Paci, che da tempo si occupano del mandamento forse più vasto e potente del Palermitano. La lista degli indagati comprende due personaggi molto conosciuti in città. Il primo è Angelo Morettino, 72 anni, titolare dell'omonima torrefazione. Sul suo conto hanno parlato diversi collaboratori di giustizia (Francesco Onorato, Gaspare Mutolo, Isidoro Cracolici, Antonio Avitabile, Giusto Di Natale), secondo i quali Morettino sarebbe vicino al superboss di San Lorenzo, Mariano Tullio Troia. Onorato sostiene di averlo incontrato più volte «presso la casa di Mariano Troia».

La Procura ha messo sotto inchiesta l'imprenditore per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio, e ne ha chiesto l'arresto. Il gip Marcello Viola ha respinto la richiesta per insufficienza di indizi: secondo lui le dichiarazioni dei collaboratori sono generiche. «Tutto ciò - scrive il gip - se legittima pienamente un pesante e biasimevole giudizio di ordine morale nei confronti dell'accusato, di sicuro non basta anche a far ritenere dimostrata la tesi del pm». Ieri mattina la polizia ha perquisito l'abitazione dell'imprenditore, con esito negativo. Morettino in serata ha diffuso un comunicato nel quale respinge «come infamanti e lesivi del mio buon nome gli infondati sospetti che sono stati lanciati ai miei danni». L'imprenditore sostiene che si presenterà spontaneamente al pm «per fornire le prove più inconfutabili della mia assoluta estraneità rispetto a qualunque illecito».

Altro indagato eccellente è il chirurgo plastico Rosario Di Raimondo, 46 anni, che per l'accusa avrebbe curato un giovane ferito in un agguato a colpi di pistola. Ma a suo carico la Procura non aveva chiesto nemmeno l'arresto: risponde solo di favoreggiamento.

Nomi eccellenti a parte, il grosso dell'inchiesta riguarda estorsioni della cosca in un territorio enorme, da viale Strasburgo a Carini. Le imprese taglieggiate sono diverse,

alcune note e altre meno. Ecco l'elenco che figura nell'ordinanza di custodia: il locale notturno «Bier-Garten», il ristorante «Gulliver», l'autosalone «Cintura», la trattoria «l'Orca», il negozio «Ingross-Market», l'azienda di Benedetto D'Agostino, la ditta «Antego srl», l'impresa «Susino Alluminio», «1'Edison Immobiliare», il «Centro Meridionale Giocattoli», il «Bar Badalamenti», l'azienda «Elenka», il negozio «Euro Alimenti», la «Ro.Ca. Costruzioni», il bar «Gardenia». Le tariffe di oscillavano tra le 300 mila lire ad i 2 milioni. Sintomatiche le parole del procuratore Pietro Grasso: « La situazione reale è che in città, e non solo a San Lorenzo, paga il pizzo il novanta per cento degli imprenditori». A ricostruire la mappa del pizzo ha contribuito il nuovo collaborante, Baldassare Ruvolo. Si tratta di un mafioso di vecchia data, già arrestato alla fine degli anni Ottanta nell'ambito dell'inchiesta sul libro mastro dei Madonia. Ha iniziato a parlare lo scorso anno, ed ha indicato i nomi dei presunti taglieggiatori e dei negozi finiti nel mirino della cosca. Nella lista degli arrestati compare poi un altro figlio d'arte». Oltre a Sandro Lo Piccolo, c'è infatti Federico Liga, figlio di Salvatore, altro nome storico della cosca. Il giovane Liga ha 27 anni ma secondo l'accusa davanti a lui uomini d'onore ben più con l'età avevano un atteggiamento reverenziale.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS